



**LE  
PRIME**  
Rossella Battisti

**Brilliant Corners**  
Sulle orme di Monk

**Brilliant Corners**

coreografia, luci, colonna sonora di Emanuel Gat  
con Hervé Chaussard, Amala Dianor, Andrea Hackl, Fiona Jopp, Pansun Kim, Michael Lohr, Philippe Me-  
sia, Genevieve Osborne, François Przybylski, Rindra  
Rasoaveloson  
Biennale di Venezia, Piccolo Arsenale stasera h. 20

**Tra i più interessanti** «fenomeni» emer-  
genti, l'israeliano Emanuel Gat ha molto da  
dire. O meglio da danzare. In uno stile flu-  
ido e puntuale, puro e sensuale. Catalizzato-  
re di energie inedite in sintonia, qui, con un  
genio del jazz di cui insegue le strutture  
compositive e non la musica (che non c'è).

**Le Dragon Bleu**  
Vita nelle Chinatown

**Le Dragon Bleu**

di Robert Lepage e Marie Michaud  
regia di Robert Lepage  
Produzione Compagnia Ex-Machina in coprodo-  
zione con altri  
Napoli Teatro Festival, San Carlo 26 e 27 giugno

**Visionario e affabulante** il regista que-  
becchese torna a Napoli a incantarci con  
una nuova sfida e nuovi effetti speciali. «Le  
Dragon Bleu» è una sorta di sequel della  
Trilogia «dragonica» in cui narra le vicen-  
de di generazioni di immigrati cinesi nelle  
Chinatown canadesi. Da non mancare.

**Caligula**  
Un eroe romantico

**Caligula**

di Albert Camus  
regia di Eimuntas Nekrosius  
con Yevgeny Mironov e la compagnia del Teatro  
delle Nazioni di Mosca  
disegno luci di Audrius Jankauskas  
Tivoli, Villa Adriana 1 e 2 luglio h 21

**Ritorno a Villa Adriana** per il grande  
regista lituano, che stavolta presta il suo  
talento visionario e simbolico per dirige-  
re Yevgeny Mironov, il popolare attore  
russo di cinema e teatro, e la sua compa-  
gnia. In scena il testo, impervio e sugge-  
stivo, dell'esistenzialista Albert Camus.

**Atto senza parole  
e altri testi**

di Samuel Beckett, regia Pierpaolo Sepe  
con Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gi-  
gi De Luca, Franco Javarone  
Roma, Teatro India, fino a domani  
\*\*

**FRANCESCA DE SANCTIS**

fdesanctis@unita.it

**E** possibile mettere in  
scena l'irrepresenta-  
bile? Ci prova Pier-  
paolo Sepe, per la se-  
conda volta alle pre-  
se con il drammatu-  
rgo irlandese Samuel Beckett, rilet-  
to e reinterpretato a partire dai  
suoi personaggi, in questo caso  
quattro maschere napoletane:  
Tommaso Bianco, Benedetto Cas-  
sillo, Gigi De Luca, Franco Javarone,  
sempre e in bilico tra farsa e  
tragedia.

A loro, in questo *Atto senza parole  
e altri testi* prodotto dal Teatro  
Stabile di Napoli-Nuovo Teatro  
Nuovo il compito di portare in scen-  
a il fallimento. Ma un fallimento  
talmente prodigioso da rivelarsi  
come unica possibilità per fare dav-  
vero arte.

**QUATTRO «PAGLIACCI»**

Così, come figure uscite dai quadri  
di Bram Van Velde, questi quattro  
attori avanzano sulla scena muti e  
deboli, confusi e dannati.

Qualcuno scava nel passato tor-  
mentato di altri uomini scartabel-  
lando fra vecchi quaderni, qual-  
cun'altro si lancia nella temeraria  
impresa di afferrarne una caraffa  
piena d'acqua appesa ad una fune,  
altri ancora dialogano sul loro tri-  
ste destino. Sono pagliacci un po'  
goffi, a volte timidi, ma simpatici e  
molto ironici (ecco il motivo della  
scelta "partenopea": «l'attore na-



«Atto senza parole» con Tommaso Bianco, Benedetto Casillo, Gigi De Luca, Franco Javarone

OO

**BECKETT  
L'ARTE  
DEL  
FALLIRE**

**«Atto senza parole» attraversa  
30 anni di scrittura drammaturgica  
con un tocco napoletano**

poletano porta con sé una dose di  
autentica drammaticità assieme  
ad una inestinguibile dose di iron-  
ia e leggerezza» spiega il regi-  
sta). Carichi di rancore sono alla  
perenne ricerca di una dignitosa  
possibilità di sopravvivenza. Eppu-  
re sono irrepresentabili, come tut-  
ta l'opera beckettiana, tanto che  
qui protagonisti sono il corpo, la  
voce, i volti, autosufficienti rispet-  
to alle parole.

D'altra parte i testi scelti da Se-  
pe attraversano 30 anni di scrittu-  
ra drammaturgica (*Atto senza pa-  
role, Teatro 1, Teatro 2, Un pezzo di  
monologo, Cosa dove*) che ci dice  
fino a che punto abbiamo fallito,  
ma ci ricorda anche lo slancio vita-  
le che ciascuno di noi sfodera di  
fronte alle difficoltà. Personaggi di-  
sgraziati sì, ma non abbastanza di-  
sgraziati da porre fine all'esisten-  
za. ●